

## IL NUOVO SPORT NAZIONALE: ATTACCARE L'EUROPA

**MODE  
DI DESTRA**

**Alessandro Maran**  
VICEPRESIDENTE  
DEPUTATI PD



Hanno trovato il nemico contro cui aizzare l'opinione pubblica che tra qualche settimana dovrà votare a Milano, Napoli, e in altre città italiane: l'Europa. Che si tratti di economia o di immigrazione, da un pezzo la colpa è sempre dell'Europa. Ora ci si è messo pure Tremonti paventando la revisione dei Trattati.

La destra di casa nostra ha scoperto che l'Unione è solo il contenitore di egoismi nazionali, ma questa è la loro Europa. Non ci avevano detto che le istituzioni comunitarie dovevano contare sempre meno e il volere degli Stati sempre di più? Non bisognava opporsi al super-Stato europeo? E ora che il vento dell'ultradestra sconvolge l'Ungheria e i "Veri finlandesi" lanciano lo slogan «I finlandesi prima di tutto», scoprono che più l'interesse nazionale prevale su quello comune, più il nostro interesse nazionale soccombe a quello dei più forti?

L'Unione europea, oggi più che mai, ha bisogno di leadership e di scelte politiche coraggiose. Alla prova della crisi l'Europa si è dimostrata divisa, incapace di fornire risposte comuni. Al punto da avere messo a repentaglio la stessa sopravvivenza della moneta unica. E con l'aria che tira, le prospettive per un rilancio del processo di integrazione sembrano allontanarsi. Ma il nostro futuro dipenderà dalla capacità dell'Europa di agire davvero come Unione. Perché l'Europa è semplicemente quello che i suoi Stati vogliono o non vogliono che sia. Le posizioni della maggioranza di governo sono l'espressione di quello che Riccardo Perissich ha chiamato «il complesso di Calimero»: quel sistematico vittimismo che ha afflitto il nostro Paese in tutta la sua avventura europea. Non per caso, la difficoltà a gestire un'economia strutturalmente debole ha fatto riemergere tutti i nostalgici del vecchio statalismo e

nuove correnti protezionistiche. Non per caso, l'Europa è additata come lo strumento per privare il Paese del suo patrimonio e del controllo sulla sua economia. L'euroscetticismo di casa nostra è l'effetto della necessità pressante di colmare il divario tra l'adesione ideale all'integrazione europea e le scelte concrete di politica interna. Insomma, la maggior parte dei nostri problemi sono interni e vengono da lontano: il declino del nostro sistema educativo e la stagnazione degli investimenti, tanto per fare un esempio, non nascono certo oggi. Ma la triste parabola del governo si è incaricata di chiarire se Berlusconi passerà alla storia per quello che ha fatto o per quello che non ha fatto. E poiché il governo non è in grado di guidare la modernizzazione di cui il Paese ha bisogno, di far sì cioè che il Paese diventi europeo anche nei fatti, conviene prendersela con l'Europa.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

### COPIA&INCOLLA

«L'Italia è un Paese infiacchito spiritualmente prima ancora che indebolito nelle strutture economiche e sociali dalla grave crisi. C'è assenza di vigore e senso di smarrimento»

Carlo Azeglio Ciampi, 29 aprile 2011

## GEOBLOG: PORTARE LE STORIE DENTRO LE GEOGRAFIE

**SALVA  
CON NOME**

**Carlo Infante**  
ESPERTO  
PERFORMING MEDIA



Con questa rubrica *Salva con Nome* stiamo rilevando quelle parole nuove che danno un nome a quelle cose nuove che prima non c'erano. Pratiche che in buona parte non era neanche possibile concepire. Lo ripetiamo perché c'è il dovere d'investire sempre più attenzione su ciò che amiamo definire "cultura dell'innovazione", per intendere un ottimismo della volontà capace di tradurre le tecnologie in un valore d'uso sociale che dia senso strategico alla Società dell'Informazione.

La parola che abbiamo scelto oggi è *geoblog*: rappresenta la possibilità d'innestare allo sguardo geografico delle mappe on line la pratica di scrittura connettiva del blog.

Molti di noi hanno ben presente l'emozione vissuta quando hanno visto per la prima volta, nell'estate del 2005, *Google Earth*. In quello stupore c'era il piacere d'esplorare il pianeta da un computer connesso a internet con delle soluzioni di zoom allora impensabili.

L'anello mancante era però quello che permetteva non solo di leg-

gere il territorio, grazie allo sguardo satellitare, ma quello di scrivere su quelle mappe, per renderle interattive, meglio ancora: partecipative.

Il fatto d'aver messo insieme le mappe e il blog, è stata un'invenzione italiana, sviluppata per le Olimpiadi invernali di Torino2006, progettata prima dell'avvento di *Google Earth*. Quel geoblog permetteva di scrivere (su web e via mms) sulle mappe, grazie ad un database relazionale che agganciava gli indirizzi della città di Torino alle fotografie aeree. *Google Maps* che nel frattempo era

### Nuovi spazi I geoblog permettono di coniugare il web con il territorio

arrivata sui nostri schermi, per almeno un anno non permise di intervenire sulle sue meravigliose mappe satellitari. Con il geoblog si aprì invece un fronte per cui era possibile gestire le informazioni funzionali ad un rapporto nuovo con il territorio: attraverso l'uso di mappe che potevano geo-referenziare i contenuti espressi nell'azione che si svolgeva nello spazio urbano. Per scrivere storie nelle geografie. Un concetto poetico che rivela una tensione politica, capace cioè di misurarsi con l'idea di spazio pubblico, nella sua progettazione creativa e condivisa. L'esperienza dei geoblog è emblematica perché coniuga il web con il territorio, una linea d'azione che fa intuire quanto sia possibile portare la dimensione locale delle comunità, con le loro narrazioni e le loro auto-determinazioni, nel globale di un'internet modellata a misura d'uomo.

NEL MOBTAG I LINK UTILI:



## Maramotti

